

Codice appalti, regolamento unico per ridimensionare il ruolo Anac

Le obiezioni del Colle. Non sarà un decreto del premier ma un decreto del Presidente della Repubblica a riscrivere le norme attuative. Salta la norma ammazza-gare, procedure negoziate fino a 350mila euro

Giorgio Santilli
ROMA

Nel tormentato decreto legge sblocca cantieri non c'è solo la lite sui commissari. C'è una prima parte condivisa e consolidata: la riforma del codice appalti che il governo è convinto possa velocizzare i lavori. Una quarantina di norme che riscrivono radicalmente le regole degli appalti, con limitati fronti di tensione fra M5s e Lega: quelli più vistosi sono il limite del subappalto al 30% (che M5s vuole mantenere e la Lega eliminare) e la norma ammazza-gare che avrebbe alzato a 5 milioni la soglia per affidare i lavori senza gara formale, con una procedura negoziata (la vecchia trattativa) aperta a cinque imprese.

Mentre sulla prima si continua a discutere ed è stato uno dei motivi di stallo del CdM di ieri, la seconda è stata eliminata. La norma arrivava da un "pacchetto Tria" per il rilancio degli investimenti e della crescita ma è stata cassata dal decreto per una forte opposizione pentastellata. Le reazioni delle imprese e dei sindacati erano andati nella stessa direzione.

Sostanziale sintonia fra i due partner di governo sul resto dell'impianto. L'obiettivo è ribaltare l'assetto organizzativo creato dal codice appalti approvato dal governo Renzi. La riforma del governo Conte punta a sfoltire le norme nazionali che appesantiscono rispetto alle direttive Ue (il cosiddetto gold plating) e soprattutto a ridimensionare i poteri dell'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone. Nell'attuale codice l'Anac è il perno centrale, dotato di poteri regolatori (attraverso le linee guida) oltre che di vigilanza. Il governo vuole eliminare i primi, tornando a una impostazione classica, in cui è il governo a dettare l'attuazione del codice.

La sintonia fra i partner politici non vuol dire che il provvedimento proceda senza difficoltà. Il disegno era assorbire e modificare i decreti ministeriali e le linee guida Anac approvate finora (o in corso di approvazione) agendo con un decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) che avrebbe dovuto approvare un regolamento attuativo unico. Ma i regolamenti veri e propri sono approvati con decreto del Presidente della Repubblica (Dpr) e hanno un iter di approvazione più rigido e complesso. Ed è stato proprio il Colle a far notare l'incongruità fra l'obiettivo del regolamento generale attuativo unico e la forma del Dpcm. La norma di legge è stata corretta (e anche spostata in avanti nell'articolo) e il regolamento sarà quindi approvato con Dpr.

Il regolamento generale segna un ritorno alla tradizione rispetto ai ten-

Subappalto semplificato ma resta il nodo del limite al 30%: M5s vuole tenerlo, la Lega eliminarlo

tativi di soft law flessibile inaugurati con il codice del 2015.

Basta uno sguardo all'indietro per vedere come abbia funzionato in passato la tradizione. La legge fondamentale sui lavori pubblici è del 1865, approvata appena fatta l'Italia, e aveva un regolamento generale che fu approvato trenta anni dopo, nel 1895. Tempi più brevi, "solo" cinque anni per approvare il regolamento generale della legge Merloni, dal 1994 al 1999, mentre l'ultimo regolamento generale, quello del «codice DeLise» del 2006 aveva visto la luce quattro anni dopo, nel 2010. Il premier giura che qui il processo sarà molto più ve-

loce proprio perché si avvarrà della lavoro già fatto.

Abbastanza solide le altre norme. Per le trattative private la soglia resta a 350mila euro, come fissata dalla legge di bilancio. Il subappalto - aldilà del limite del 30% - sarà comunque più facile con l'eliminazione della terna che oggi le imprese devono indicare già in gara (norma contestata dalla lettera di messa in mora della commissione Ue). Torna prioritario il massimo ribasso, mentre si ritocca il meccanismo di individuazione ed esclusione automatica delle offerte anomale. Il massimo ribasso è stato per anni la norma più contestata, ora

si preferisce all'offerta economicamente più vantaggiosa (forse soprattutto perché non ha bisogno di commissioni di gara che valutino discrezionalmente le offerte). Per semplificare si introduce anche una norma pericolosa: la possibilità per la stazione appaltante di verificare i requisiti delle offerte proponenti dopo l'apertura delle buste (con la possibilità per imprese che non hanno i requisiti di influenzare le medie delle offerte). Una semplificazione doverosa è quella degli appalti per manutenzioni ordinarie e straordinarie sulla base del progetto definitivo e non esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLO SBLOCCA-CANTIERI

1

RITORNO AL PASSATO

Un regolamento attuativo unico

Stop ai tentativi di soft law

Si torna al regolamento unico attuativo del codice, mandando in pensione i tentativi di soft law dell'Anac flessibile inaugurati con il codice degli appalti del 2015

2

STOP A POTERI REGOLATORI

Ridimensionate le linee guida Anac

Il Governo toma centrale

Nell'attuale codice l'Anac è dotato di poteri regolatori (attraverso le linee guida). Ora si vuole tornare a una impostazione classica in cui è il governo a dettare l'attuazione del codice

3

PROCEDURE SNELLE

Trattative private, soglia a 350mila euro

Resta impostazione manovra

Resta l'impostazione che era contenuta nella legge di bilancio e che alza a 150mila e a 350mila euro le soglie per le trattative private e per competizioni informali e snelle



Fitch taglia le stime dell'Italia.

Fitch torna a tagliare le stime di crescita dell'Italia. Nel 2019, il Pil crescerà solo dello 0,1%, rispetto alla previsione dell'1,1% dello scorso dicembre (nel 2020 si passa dall'1,2% allo 0,5%)

4

DOPO I RILIEVI UE

Subappalto, alt terna Il nodo del tetto 30%

Procedura semplificata

Subappalto più facile con l'eliminazione della terna che oggi le imprese devono indicare già in gara (norma contestata dalla Ue). Nodo tetto al 30% che piace al M5s e che la Lega vuole eliminare

5

APPALTI SOTTO SOGLIA UE

Torna prioritario il massimo ribasso

Non più l'offerta vantaggiosa

Torna prioritario il massimo ribasso (per anni la norma più contestata) e che invece ora viene preferita all'offerta economicamente più vantaggiosa

6

INTERVENTI VELOCI

I finanziamenti ai piccoli comuni

Un Dm per sbloccare i cantieri

Al via il fondo per fare partire un nuovo programma-sprint di interventi di immediata cantierabilità per i Comuni con meno di 3.500 abitanti, da sbloccare con Dm Infrastrutture

7

INTERVENTI MINORI

Più facile il progetto per le manutenzioni

Basta il piano definitivo

Tra le semplificazioni in arrivo c'è quella degli appalti per manutenzioni ordinarie e straordinarie. Potranno essere avviati sulla base del progetto definitivo e non esecutivo

8

SBLOCCA-OPERE

Sui commissari intesa lontana

Vincoli non graditi a Lega

Nel Governo si cerca una difficile intesa per rafforzare la figura dei commissari straordinari per le opere ma restano vincoli e limiti che non piacciono alla Lega

9

IL REGIME AUTORIZZATIVO

Semplificazioni su aree terremotate

Obiettivo interventi più veloci

Per semplificare e velocizzare gli interventi edilizi si introduce con un diverso regime autorizzativo una classificazione degli interventi: «rilevanti», di «minore rilevanza» e «privi di rilevanza»